

«Noi abbiamo i nostri metodi, le nostre strutture ma con la Margherita vogliamo costruire il futuro»

IL PARTIGIANO E LA RAGAZZA Spartaco è nato nel 1922. La prima tessera del Pci l'ha presa nel '44. Maria Chiara invece ha 22 anni e si è appena iscritta ai Ds. Tra loro due, i cento iscritti della Oltrarno di Firenze, quartiere San Frediano. Tutti per il Pd, e già si comincia a riflettere su come costruire il nuovo partito

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

volti di Gramsci e Togliatti, Berlinguer e Pajetta. Un manifesto sul 1 Maggio (il "Quarto Stato" di Giuseppe Pellizza Da Volpedo) regalo del Partito comunista spagnolo. La falce e martello con stella in ferro battuto (di quelle che venivano messe in cima alle bandiere) e, messe sotto vetro, le tessere del Pci dal 1921 (tessera provvisoria a Igino Signori professione ferroviere) al 1991.

Seduti fra gli iscritti il più anziano e la più giovane. Lui Spartaco Casini, classe 1922, partigiano, la prima tessera l'ha presa nell'agosto del '44 quando i tedeschi e i fascisti furono cacciati da Firenze. Lei, Maria Chiara Fratoni, classe 1983, si è iscritta pochi giorni fa, quasi a ridosso del congresso nazionale dei Ds. Maria Chiara e Spartaco sono due degli oltre cento tesserati della sezione Ds Oltrarno di Firenze. E si stanno preparando a far nascere il Pd. In Toscana i Ds contano più di 78mila iscritti e oltre 900 sezioni. La Margherita arriva quasi a 25mila tesserati e circa 500 circoli.

La sezione Ds Oltrarno

La sezione Ds Oltrarno è in via Del Leone. Zona San Frediano, cuore del cuore di Firenze. Qui nel '22, racconta Spartaco, dalle finestre le donne gettarono gli acquai sulle camicie nere in marcia. Durante la Liberazione di Firenze fu uno dei quartieri che per primo si sollevò. Le prime sezioni del Pci del dopoguerra si chiamavano «Potente» e «Frizi», due eroi partigiani. E poi «Gagarin». L'astronauta sovietico che per primo andò nello spazio. Un'altra storia. Oggi ha un nome neutro, geografico: «Oltrarno». Quindi adatto (eventualmente) a accogliere anche la futura sede del futuro Partito democratico.

Al piano terra due tavoli in cui due gruppi d'anziani giocano a carte. Per trovare i Ds c'è da salire una rampa di scale. Tre stanze e un bagno in tutto. L'insegna (quasi simbolicamente) è appoggiata contro un muro. A terra. «No, non si faccia strane idee - previene la segretaria Lucia Quarello - non l'abbiamo tolta per il Pd. È che metterla fuori costava troppo. E poi l'avremmo dovuta rifare perché c'è il vecchio simbolo (quello del Pds col simbolo del Pci ai piedi della Quercia ndr). Ma fuori c'è la bandiera. La gente ci trova lo stesso».

Pochi soldi, pulizie autogestite
La sezione Oltrarno di oggi è "giovane" e rosa. È stata inaugurata da Massimo D'Alema il 10 maggio di due anni fa. C'erano il sindaco Leonardo Domenici e anche il segretario della federazione Memo Auzzi, scomparso all'improvviso poco tempo fa. Prima c'era la sede di Rifondazione. Poi visto che non pagavano l'affitto se ne sono dovuti andare. L'immobile è infatti dell'Archi e i Ds danno un contributo. Poi ci sono le spese vive, una cinquantina di euro al mese

La segretaria Lucia: perché non fare qui la sede del Partito democratico? Qui abbiamo fatto le primarie, senza problemi

L'inchiesta

Dopo i congressi dei Ds e della Margherita il processo è avviato. Come si realizzerà? Intanto - per questo abbiamo deciso di iniziare un viaggio nelle sezioni - già se ne discute. La sezione Pci, Pds e poi Ds è da sempre un luogo aperto, punto di incontro e di riferimento. Gli arredi, nuovi o vetusti, sono simboli, raccontano pezzi di storia. Che ne faremo dei ritratti di Berlinguer, Gramsci, Togliatti? E quelli della Margherita, poi, vorranno

accasarsi nelle vecchie sezioni? Il dibattito l'ha aperto Rosy Bindi, mesi fa, con un rifiuto preventivo: io mai. Ma poi, chissà: si discute anche per cambiare idea. I circoli della Margherita, invece, sono tutt'altra cosa. Intanto non sono composti necessariamente da iscritti, ma da «soci»; essere socio è propedeutico all'iscrizione al partito. Hanno un Portavoce, non un segretario. Sono strutture agili, che comprendono da 15 a 50 persone che si uniscono

liberamente a volte per vicinanza territoriale, a volte per interesse tematico. Possono avere una sede, autofinanziata e governata da apposito statuto e atto costitutivo, o fare capo all'abitazione di un socio, o chiedere ospitalità alle associazioni di quartiere. Ognuno ha un nome, o una sigla: molti scelgono De Gasperi, Moro o Zaccagnini, qualcuno Rutelli. E a Reggio Calabria c'è anche il circolo Balena bianca.



Il partigiano Spartaco, con la segretaria della sezione Ds Oltrarno, Lucia Quarello, e Fiora Cavedon nella sede di via del Leone / Foto di Giovanni Andrea Rocchi

per telefono, acqua e luce. Più gli imprevisti: «Avete lasciato la luce accesa del bagno per due giorni» si lamenta in un biglietto appoggiato sul tavolo delle riunioni Sergio. «Ma le pulizie si fanno da noi - dice Spartaco - e per fortuna qui la quota tessera è buona». Così rimangono i soldi per fare anche un po' d'attività politica. Ma basta un congresso o una campagna elettorale per dar fondo ai risparmi.

Tante le donne, metà del direttivo
E poi è una sezione molto femminile. Le donne sono circa il 35% degli iscritti (età media sopra i 50 anni), ma sono la maggioranza sia nel direttivo che nella segreteria. Percentuali che non si incontrano spesso. Ma che si spiegano anche con la storia di un quartiere, come racconta Spartaco, in cui le donne sono state sempre protagoniste. Dalle orgogliose e indipendenti «Ragazze di San Frediano» di Vasco Pratolini alle operaie che fabbricavano sigari. Donne cioè che lavoravano al pari degli uomini e che come gli uomini erano in prima linea, anche durante la guerra la fascista. Così anche nel gruppo di iscritti che incontriamo per parlare di futuro e di Pd c'è un solo uomo. Spartaco Casini appunto.

Il partigiano Spartaco
Padre anarchico (Foliero, ucciso a

bastonate dai fascisti «il 29 luglio del 1923») Spartaco, artigiano in pensione («come la mia famiglia, anche perché quasi tutti gli anarchici facevano gli artigiani perché così erano liberi. Senza padroni» spiega) è la memoria storica della sezione. Ma non è un nostalgico. E non ha paura di perdere qualcosa, fossero pure i quadri appesi alle pareti, nell'incontro con la Margherita. Se fosse per Spartaco rimarrebbe solo Berlinguer «perché la questione morale dovrebbe essere uno dei valori cardini del nuovo partito». Anzi. «Forse è vero che noi siamo di più, almeno qui, - spiega - ma dovremo toglierci di dosso l'idea di entrare nel Pd contandoci». «Non dobbiamo imporci, ma decidere assieme» risponde se gli si chiede se questa sarà la nuova sede del Partito Democratico dell'Oltrarno.

«Però io non ci vedrei nulla di male - si inserisce la segretaria Quarello -

La ricercatrice Marta: il problema è cercare di coinvolgere di più riuscire a fare un partito davvero aperto

lo - perché qui abbiamo fatto anche le primarie per Prodi e venne un sacco di gente. Tantissimi non iscritti e nessuno sollevò problemi». Quarello, quarantenne dai lunghi capelli neri, sposata e una figlia, ha scoperto tardi la politica. E non la fa per professione. Ha il suo lavoro «a tempo determinato» precisa, fa anche la vicepresidente di quartiere, ma quando c'è un congresso o le elezioni deve prendere le ferie. O utilizzare i giorni liberi. La sezione infatti la apre lei, ma siccome lavora può solo la «domenica mattina dalle 10,30 in poi» come avverte un cartello.

Tutti schierati per il Pd
«Noi siamo pronti al Pd - spiega in sezione al congresso su 57 votanti 56 hanno votato la Fassino, uno la Angius. Certo poi è vero che siamo anche abituati a una certa forma partito. Che abbiamo le nostre strutture, i nostri metodi, i nostri gruppi dirigenti. E la Margherita avrà i suoi. Però penso che il vero problema che dobbiamo risolvere non è se la Margherita verrà qui o noi andremo nella sede della Margherita. Anche perché qui in zona di loro circoli non ne ho mai visti. Il problema è fare in modo che arrivi tanta gente che ora non va né nelle nostre né nelle loro sezioni. La gente ora ci

I numeri dei due partiti

DS	MARGHERITA
Le sezioni: 6.937	I circoli: 18.000 circa di cui: 200 a Roma 110 a Milano 300 a Reggio Calabria
126 federazioni 19 unioni regionali	Coordinamenti provinciali: 83
615.414 iscritti	460.000 iscritti

«Le Feste dell'Unità? resteranno, è la nostra storia. Noi siamo di più. Ma non faremo il Pd contandoci»

«Gramsci più De Gasperi» Oltrarno si prepara all'Ulivo

bella e pronta non ce l'abbiamo. Altrimenti l'avremmo già messa in pratica. Si tratta di trovarla tutti assieme mettendo in comune le nostre esperienze con quelle, diverse, degli altri». E poi semmai quelli della Margherita si porteranno appresso i loro quadri. «I miei non li toglierei, ma se vogliono attaccarci il loro De Gasperi va bene. Potrebbero metterlo lì, vicino a Gramsci» commenta Fiora Cavedon, 70 anni, medico legale iscritta ai Ds da «quando vinse Berlusconi. Ero così distrutta che andai da Spartaco e gli dissi "su fammi la tessera che ora c'è da dire basta"».

«L'importante è non seguire vecchi canoni - spiega Marta Romanelli, impiegata pubblica, spostata e con figli - ma cercare forme nuove di partecipazione». «E poi ognuno ha i suoi di totem ed è giusto che se li conservi» taglia corto Quarello. «Il Pd non serve mica a sommare il nostro passato al loro passato, ma a costruire qualcosa per il futuro» chiusa Spartaco.

E le Feste Dell'Unità

Tra i «simboli» da mettere in valigia prima di iniziare il viaggio verso il Pd, ci sono anche le feste dell'Unità. «Mi ricordo - parla ancora Spartaco - quella che si fece al Giardino di Boboli, nel Pratone, dopo la guerra. Era il '46. E poi quella in Santa Maria. Illuminammo tutto un quartiere. Ci morì anche un compagno, restò fulminato. Né il prete né il vescovo vollero fargli il funerale in chiesa perché noi volemmo salutarlo con le nostre bandiere. «O con noi o contro di noi» ci dissero». «Un po' come avviene oggi» interviene Fiora. «Solo un francescano - ricorda Spartaco - quando passò la bara con le nostre bandiere e la banda gli diede la benedizione. Poi dopo un po' di tempo il prete ci venne a chiedere mia figlia che ha 19 anni e che ora non è molto interessata alla politica».

Le ragazze e il '68

E poi quei quadri, quei simboli già del Pci non danno fastidio neanche a Anna Chiara, una laurea in storia, un diploma al conservatorio e studi in corso di giurisprudenza, che quando cadde il muro di Berlino faceva la prima elementare. Lei ha preso la tessera Ds perché «avevo voglia di un partito di sinistra» pur non venendo da una famiglia di sinistra. O forse proprio per quello. «Mio babbo che è del '48 quando gli chiedevo del '68 mi spiegava che mentre c'era chi protestava nei cortei lui andava a rimorchiare ragazze con la moto». Insomma, un simbolo di disimpegno. «Anch'io sono del '48 - contesta Romanelli - e posso assicurare che si rimorchiava anche nei cortei».

vede distanti e anche qui, in questa zona dove pure siamo forti, non ci siamo rimasti che noi. E fare tutto da soli, dal volantinaggio ai rappresentanti di lista, è sempre più faticoso. Io spero davvero che nasca un partito che interessi anche mia figlia che ha 19 anni e che ora non è molto interessata alla politica».

Nel frattempo un noto iscritto della sezione, l'assessore di Firenze Graziano Cioni, ha già messo in piedi una «associazione fiorentina per il Partito democratico» che ha raccolto oltre mille iscritti.

Gramsci c'è. E De Gasperi...

Insomma non è l'attesa dei nuovi compagni di viaggio Ds che preoccupa i Ds dell'Oltrarno, ma di riuscire «a coinvolgere sempre più persone, a fare un partito veramente aperto - come dice Marta Rapallini, ricercatrice universitaria, spostata e con due figlie (una è lì con lei in sezione) - La ricetta

L'immobile è dell'Archi le spese sono 50 euro al mese. Ma basta una campagna elettorale ed è subito crisi